09-DIC-2008 MessaggeroVeneto da pag. 1
Quotidiano Direttore: Andrea Filippi Lettori Audipress 282000

LA RIVOLTA DEGLI IMMIGRATI

Un mezzo di soccorso domenica sera dinanzi alla sede del Centro identificazione immigrati di Gradisca

Gradisca, ancora in fuga 3 clandestini Il sindacato di polizia: Cie poco sicuro

GRADISCA. Tre clandestini ancora in fuga, uno operato ieri mattinata per una frattura alla tibia e un quinto già ricondotto al centro dopo l'esito negativo degli accertamenti effettuati al pronto soccorso dell'ospedale di Gorizia. E' il bilancio, confermato dalla Questura goriziana, della serata ad alta tensione al Cie di Gradisca, dove domenica sera si è registrato il secondo tentativo di fuga di gruppo nel giro di quattro giorni.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

EMERGENZA IMMIGRATI

Il sindacato di polizia: la struttura va dichiarata inagibile. Danni all'impianto elettrico
La questura di Gorizia smentisce l'uso di lacrimogeni durante la "rivolta" di domenica

Il Sap: il Centro di Gradisca non è sicuro

È caccia ai tre clandestini in fuga. Un quarto operato, il quinto ricondotto al Cie

GRADISCA. Tre clandestini ancora in fuga, uno operato nella mattinata di ieri per una frattura alla tibia e un quinto già ricondotto al Centro dopo l'esito negativo degli accertamenti medici effettuati al pronto soccorso dell'ospedale di Gorizia. È il bilancio, confermato dalla Questura di Gorizia, della nuova serata ad alta tensione al Cie di Gradisca dove, domenica sera, si è registrato il secondo tentativo di fuga di gruppo nel giro di appena quattro giorni.

Ancora da quantificare, invece, i danni provocati alla struttura dall'incendio appiccato dagli immigrati nei locali mensa, dove è stata data alle fiamme la centralina principale dell'impianto elettrico provocando una prolungata interruzione della corrente, con i generatori d'emergenza in funzione anche nella giornata di ieri.

Smentito da parte della questura di Gorizia l'utilizzo di lacrimogeni per sedare la sommossa, l'episodio ha riportato d'attualità il tema della sicurezza nel centro, con la segreteria provinciale di Gorizia del Sap (sindacato autonomo di Polizia) che, in una nota, ha sottolineato come la struttura «andrebbe temporaneamente dichiarata inagibile per consenti-

MessaggeroVeneto
Carne alla diossina, prime segnalazioni

re una sua ristrutturazione, con conseguente ripristino delle condizioni di sicurezza».

Il Sap punta l'indice «sulle modifiche attuate a seguito del rapporto della commissione interministeriale De Mistura e alla volontà politica di umanizzazione dei centri e del trattamento coattivo. Un equivoco che ha retto sin quando la legge consentiva agli immigrati di poter uscire dalla struttura previa la presentazione della richiesta di asilo. È necessario ripristinare le disposizioni strutturali del progetto originario, a cominciare dalla ricollocazione dei cosiddetti "offendiceli", gli spuntoni ricurvi anti-fuga inizialmente sistemati in cima alle recinzioni, e delle paratie in ferro nel settore all'aperto del Cie, così da consentire la divisione degli ospiti in caso di intervento delle forze dell'ordine. È inoltre necessaria una rivistazione dell'impianto anti-intrusione e dell'impianto anti-incendio, oltre che dei vari sistemi elettrici ivi esistenti».

Ipotesi su cui, nel pomeriggio, è intervenuto il commissario capo della Questura di Gorizia, Camporese, che oltre a precisare come nella serata di domenica non si sono registrati casi di intossicamento e che per tutta la giornata di ieri la situazione è trascorsa senza momenti di particolare tensione, ha riconosciuto come «in merito a un intervento migliorativo dei sistemi di sicurezza del Cie di Gradisca non posso che concordare».

Tra le possibili concause all'origine della nuova escalation di tensione all'interno del Cie, invece, l'esponente della Questura goriziana non nega che i due decreti ministeriali entrati in vigore il 5 novembre e fortemente restrittivi sulle procedure per la richiesta di asilo da parte degli immigrati, «possono aver avuto un'incidenza, aumentando il malessere tra gli ospiti. Dal punto di vista delle forze dell'ordine non mi sento di poter parlare di situazione preoccupante, anche se è evidente che serve un'opportuna valutazione sul tema della sicurezza nel centro per immigrati di Gradisca».

Preoccupazione, invece, è stata espressa dal sindaco di Gradisca, Franco Tommasini. «Lo Stato ci ha regalato il centro per immigrati e mi sembra doveroso che ora sia il governo a restituire tranquillità a Gradisca e ai gradiscani. In questo senso ritengo che il promesso finanziamento Stato-Regione per il potenziamento dell'illuminazione pubblica nella zona sia un atto non solo necessario ma anche urgente».

Marco Ceci

L'auto medica entra nel Cie dopo la rivolta *(Foto Bumbaca)*